

IL CUORE DI GENOVA

INVIATE LE VOSTRE SEGNALAZIONI A
VOLONTARIATO@ILSECOLOXIX.IT

LA VOLONTARIA

“Non solo parole” tra sociale e civismo «Priorità a lavoro e lotta al degrado»

Miriam Kisilevsky, 68 anni, londinese di nascita e a Genova dal 1975, è presidente dell'associazione Non solo parole di Marassi, che ha fondato con altri sette volontari nel 2007. «Ho sempre fatto volontariato racconta - da studentessa a Londra al centro d'ascolto di Earls Court e anche in ospedale. Qui a Genova ero responsabile del centro d'ascolto della Caritas di Marassi e mi sono resa conto che avere un lavoro continuativo è la chiave per risolvere molte difficoltà. L'associazione è quindi na-

ta per partecipare ai bandi. Il primo è stato un progetto di raccolta e riciclo dei tappeti di plastica, insieme ad Amiu, grazie al quale in dieci anni abbiamo fatto lavorare 300 persone».

Oggi l'associazione, che ha 27 volontari, aiuta 340 famiglie e fa molto lavoro di rete. «Abbiamo un magazzino in via Tortosa dove raccogliamo e distribuiamo vestiti, scarpe, biancheria, pentole, giocattoli. Facciamo parte della rete Riciclabo e abbiamo una chat WhatsApp con 90 associazioni, dove vengono segna-

late e distribuite le donazioni e le eccedenze» prosegue la volontaria, che ha una grande attenzione per i bisogni delle persone anziane «per le quali i normali pacchi famiglia spesso non vanno bene. Per loro servono semolino, olio d'oliva, pasta, succhi di frutta. Li indirizziamo anche per consulenze mediche o legali». L'associazione prosegue anche con il recupero e riciclo dei rifiuti, ora con l'olio esausto. E ha appena preparato l'opuscolo digitale “Nutrire con cura” con consigli e semplici ricette

per promuovere le buone abitudini alimentari, pensando soprattutto alle famiglie con bambini. Da due anni i volontari di Non solo parole si dedicano anche alla pulizia delle facciate del quartiere. «Abbiamo notato un grande aumento delle scritte sui muri, i marmi, le persiane. E capito che il degrado chiama altro degrado, mentre una via o una piazza pulita fa stare bene chi ci passa e chi la abita. Ci aiutano alcune aziende e persone che devono svolgere lavori socialmente utili o in messa alla prova. Finora abbiamo ripulito sette caseggiati e invitiamo anche gli abitanti del quartiere per andare avanti. Vogliamo continuare e l'unione fa la forza» conclude Kisilevsky. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZOOM: AIC LIGURIA



COSA È

L'Associazione Italiana Celiachia si occupa delle persone con celiachia, una patologia infiammatoria permanente di tipo autoimmune scatenata dall'ingestione di glutine in soggetti geneticamente predisposti. Nasce nel 1979 a Genova su iniziativa di alcuni genitori di bambini celiaci, in un'epoca in cui la malattia era poco conosciuta.

COSA FA

È una rete di associazioni di pazienti, familiari e professionisti che opera attivamente nell'interesse di chi vive la celiachia e le problematiche ad essa collegate. L'obiettivo è offrire guida, sostegno, servizi e rappresentanza a tutela dei diritti. La corretta alimentazione senza glutine è la chiave del benessere del celiaco e il focus di Aic.

CONTATTI

Sede: Via della Libertà 17/1A, Genova. Telefono: 010 581899. Sito e mail: liguria.celiachia.it, segreteria@aicliguria.it. Contatti su Facebook, Twitter, Instagram.

IN BREVE

LA PRESENTAZIONE

Oggi alle 17 al Cus, l'associazione polisportiva dell'Università di Genova, in via Monte Zovetto 21 A, verrà presentato il libro “Gli animali per la cura della violenza di genere e domestica” curato dallo psichiatra Marco Cigliano e dalla psicologa Costanza Stoico (Erga). Il volume nasce grazie all'associazione Seven Crimes, che ha l'obiettivo di inserire le attività educative assistite e terapeutiche con gli animali nei progetti di prevenzione, contrasto e riduzione del danno della violenza di genere e nei percorsi psicoeducativi rivolti agli uomini violenti.

BRACCIALETTI BIANCHI

Inizia oggi alle 18.45 su Zoom la serie di tre incontri proposti dall'associazione BraccialeTTi Bianchi e dedicati a “Perdono e gratitudine”. Oggi e martedì prossimo dalle 18.45 alle 20.25 interviene Monica Cornali, psicologa ed esperta nelle tematiche della perdita e dell'accompagnamento. L'11 febbraio chiude la serie Monica Zancani, presidente e volontaria dell'associazione, con testimonianze di percorsi di perdono e grati-

tudine tratti dai laboratori narrativi “Impronte di vita”. La partecipazione è ad offerta libera. Per informazioni e iscrizioni: eventi@braccialeTTibianchi.com

IL CONVEGNO

Domani dalle 9.30 alle 13.30 nella Sala Munizioniere di Palazzo Ducale si svolge il convegno “Dalla cella al lavoro. La sfida dell'occupazione nel carcere del XXI secolo” promosso da Dorian Saracino, Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale per la Regione Liguria.

LA CITTÀ CHE CURA

Giovedì dalle 8.30 a Palazzo Ducale torna il convegno “La città che cura”, all'interno del Patto della Salute Mentale siglato nel 2018 da 60 istituzioni e associazioni cittadine, con l'obiettivo di coinvolgere sui temi della salute mentale le risorse del territorio e della comunità. Il convegno, quest'anno intitolato “Partecipare è prevenire”, si propone di approfondire le tematiche legate alla salute mentale e rafforzare le collaborazioni, istituzionali e non, all'interno di un modello di medici-

LA CELEBRAZIONE

Cornigliano, la Croce bianca festeggia i suoi 123 anni

La Croce Bianca di Cornigliano ha compiuto 123 anni di attività e li ha celebrati assieme alle consorelle di Pegli, Rivarolo, Finale, alla Misericordia della Fiumara, alla Filarmonica di Cornigliano, ai rappresentanti delle istituzioni e alla cittadinanza. Un momento delle celebrazioni in uno scatto della soccorritrice @francy_are98



na di condivisione.

ODISSEA DEI MIGRANTI

Giovedì alle 17.30 al Circolo Uguaglianza di via Cervetto 8 a Cornigliano verrà presentato il libro “Il mondo in una scuola. L'odissea dei migranti nei racconti dei partecipanti alla Scuola d'italiano” (Pantarei) curato da Ezio Poletti. Intervengono anche Ferruccio Bommara, presidente dell'associazione Nuova Cor-

nigliano, Luciano Tagliatti, presidente della Soms Uguaglianza, Igor Magni, segretario generale della Camera del Lavoro di Genova e Alessandro Cassinis, giornalista e volontario della Scuola di italiano. L'evento è organizzato con Genova Solidale.

CREAMCAFE

La serie di incontri che approfondiscono “Lo stigma della demenza” del Creamcafe di

Palazzo Ducale prosegue venerdì alle 16.30 con lo storico Luca Borzani che parla de “Lo stigma che fa male”.

CONCERTO BENEFICO

Il Coro Daneo, diretto dal maestro Gianni Martini, si esibirà venerdì alle 21 al Teatro Govi di Bolzaneto con un programma di canzoni degli anni Sessanta e Settanta. La serata, a offerta libera, è a sostegno della Croce Bianca di Bol-

zaneto.

RICERCA VOLONTARI

L'associazione La ronda della solidarietà, che si occupa di sostegno alle persone in difficoltà attraverso la distribuzione di pacchi alimentari i giovedì sera alle 18 al Teatro degli Zingari e dalle 20 alle 21.30 con la distribuzione di panini alla stazione Principe, cerca nuovi volontari. Contatto: 328 3368912

IL LIBRO DI ANTONIO MAZZEO È STATO PRESENTATO ALLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

«Troppi militari nelle scuole, viviamo in un clima di guerra»

Lucia Compagnino

Nelle scuole italiane si insegna la guerra? Se ne è parlato venerdì alla Biblioteca Universitaria, in occasione della presentazione del libro “La scuola va alla guerra. Inchiesta sulla militarizzazione dell'istruzione in Italia” (Manifestolibri) di Antonio Mazzeo, docente, scrittore e co-fondatore dell'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e

delle università. «È il frutto di una ricerca che ho avviato cinque anni fa, a partire dalla mia esperienza diretta di insegnante che vedeva una sempre maggiore presenza delle forze armate nelle scuole siciliane - spiega l'autore - Credevo che l'abbondanza di cori, bande, marce militari e cerimonie dell'alzabandiera, ma anche di visite guidate a caserme, porti e aeroporti militari nonché del coinvolgimento di

infrastrutture militari nell'alternanza scuola-lavoro dipendesse da una vicinanza geografica e riguardasse soprattutto gli studenti più grandi. Non è così. Dal 2014 i ministeri della Difesa e dell'Istruzione di tutti i governi che si sono succeduti in Italia hanno firmato protocolli per percorsi pedagogici comuni, con azioni che si svolgono in tutta Italia e nelle scuole di ogni ordine e grado, materne comprese. I primi accor-

di fra le forze armate e alcuni uffici scolastici regionali risalgono al 2004». All'evento, promosso dal Cedu, Centro per l'Educazione ai diritti umani, con il patrocinio dell'Università di Genova, del Cisi, Centro Internazionale di Studi Italiani dell'Università di Genova, della Biblioteca Universitaria, di Lab Politiche e Culture e del Villaggio Globale di Bagni di Lucca, hanno partecipato, oltre a Mazzeo, il direttore di Lab Politiche e Culture Giuseppe Giliberti e (in videocollegamento) Nitamo Montecucco, ricercatore in neuroscienze e presidente dell'Istituto Umanistico Psicocorporeo del Villaggio Globale Bagni di Lucca. Con la moderazione della presidente del Cedu Stella Acerbo e i saluti iniziali del diretto-

re della Biblioteca Universitaria Paolo Giannone, dello storico e presidente del Cisi Roberto Sinigaglia e di Andrea Carosso del Centro Studi Gilda Liguria. «In questo clima di guerra totale assistiamo alla crescita delle spese militari e alla presenza invasiva delle aziende militari grandi e picco-

L'autore è fondatore di un Osservatorio sulla militarizzazione degli istituti scolastici

le nella scuola, per creare una cultura della difesa e della sicurezza» aggiunge l'autore. Qualche esempio? «Uno dei più tristi risale a dieci giorni fa, con

240 bambini di una primaria di Brindisi che hanno partecipato a lezioni di combattimento alla Brigata Marina San Marco. Ma poi ci sono gli studenti saliti sui caccia-bombardieri F35 che montano testate nucleari a Ghedi in provincia di Brescia e quelli addestrati all'uso del manganello. Per non parlare della scuola di Caltagiurone che è andata in gita in Puglia e invece di visitare Lecce o Alberobello è andata nelle infrastrutture militari». Infine, chesi sia o meno pacifista, «l'insegnamento è una professione e non può essere affidato a militari, formati per fare altro. Insegnanti e genitori possono rifiutarsi di partecipare o far partecipare i figli a progetti di questo tipo», conclude Mazzeo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA